

Presentato ieri al Circolo della stampa il progetto "Be Help is" promosso da La Goccia

«Così si rafforza la rete antiviolenza»

Pepe: sostegno alle donne con borse lavoro. Ma la Regione faccia la sua parte

Potenziare la rete antiviolenza, a partire dal tavolo istituzionale già esistente, nato dalla volontà di garantire monitoraggio, prevenzione e sensibilizzazione. A lanciare la sfida **Rosario Pepe**, presidente La Goccia, nel corso della conferenza al Circolo della stampa, che è stata l'occasione per illustrare il progetto "Be Help-is", finanziato dalla Fondazione con il Sud e promosso dalla cooperativa sociale La Goccia di Avellino. «Si tratta di un progetto - ha spiegato Pepe - che non ha circoscrizione provinciale ma riguarda gli ambiti A2 e A4 e dunque l'ampliamento dei servizi dei centri antiviolenza di Avellino e Mercogliano. Vorremmo offrire uno spazio qualificato, di qui la necessità di poter contare su professionalità qualificate. Diventa perciò necessario promuovere un percorso di formazione, che è parte del progetto, per gli operatori che a vario titolo si interfacciano nelle strutture già presenti nella rete. La prima parte del progetto prevede una mappatura dei servizi sanitari, sociali, penso ai centri di ascolto parrocchiali, perché anche le parrocchie, indirettamente, possono ricevere richieste di aiuto. Abbiamo mappato tutti i servizi pubblici e privati che ricadono in questi due ambiti. Da questa mappatura, vengono fuori i bisogni specifici dei formatori. Partirà un percorso formativo specifico per gli assistenti sociali, per gli operatori del centro di ascolto, per gli insegnanti, poiché nel progetto sono coinvolti sei istituti scolastici, quali il Mancini il Virgilio, il Maroni e l'Imbriani. Mentre per la zona A 2 abbiamo inserito gli istituti comprensivi di Forino, di Mercogliano e di Monteforte. Le donne vittime di violenza, attraverso le azioni di potenziamento, saranno seguite in un percorso di accompagnamento e orientamento lavorativo, al termine del quale saranno erogate borse di lavoro in aziende, «al fine di rafforzare - come ha spiegato **Caterina Sasso**, coordinatrice del centro antiviolenza "Alice e il Bianconiglio" di Avellino - la donna nella sua autonomia e quindi nella sua dimensione sociale e professionale». Oltre ai servizi di monitoraggio, raccolta ed elaborazione dati e al sostegno psicologico alle donne vittime di violenza con e senza figli, è previsto l'intervento nelle scuole «poiché - ha spiegato **Giusy Pamela Valcalcer**, coordinatrice del centro antiviolenza di Mercogliano - è fondamentale destrutturare gli stereotipi di genere nei bambini, attraverso l'educazione alla parità nelle classi prime elementari, la prevenzione nelle terze medie e l'educazione alle emozioni negli istituti superiori». Al tavolo anche **Teresa Mele**, presidente dell'Ambito territoriale sociale A04: «I dati sono preoccupanti ed è fondamentale l'attività dei centri antiviolenza. Così come sono importanti la sensibilizzazione e l'informazione nelle scuole per le nuove generazioni. Centrale il ruolo delle cooperative e delle associazioni, perché le amministrazioni, molto spesso e per vari motivi, da sole non riescono. Il problema maggiore è che i fondi regionali sono annuali per cui alcuni progetti nascono e poi restano incompleti. Per le vittime di violenza non è facile denunciare, ed è ancora più difficile interrompere un



La conferenza stampa

percorso una volta cominciato. Di qui l'invito rivolto alla Regione a formulare una previsione di almeno tre anni». A lanciare un appello alla Regione anche il presidente dell'Ambito territoriale sociale A02, **Giacomo Dello Russo**: «Come Comune di

Mercogliano auspichiamo che Avellino faccia da traino per la Regione che è partita con buone intenzioni, ma di risultati se ne vedono pochi. Nel nostro piccolo abbiamo fatto rete, anche grazie al progetto Be Help-is, con un tavolo permanente per di-

scutere con sindacati, scuole e forze dell'ordine e per dare supporto alle donne con un'equipe di professionisti e contrastare un fenomeno, come quello della violenza di genere, che diventa sempre più preoccupante nella nostra provincia».

«In 66 tornano in provincia sulle medie. Bene gli interventi sulla 107»

Docenti, comincia il piano di rientro D'Oria: chiamata diretta? Giusto abolirla

"Sono 66 i docenti irpini che rientrano da fuori provincia. E' un dato importante, è il segno che è cominciato quel piano di rientro da noi auspicato. Un ulteriore tassello potrebbe arrivare dallo sblocco della legge For-



Docenti

nero per i pensionamenti". Lo sottolinea **Antonio D'Oria** della Uil scuola di Avellino, nel commentare i trasferimenti legati alla scuola secondaria di primo grado, 54 su posto comune e 12 sul sostegno. Possiamo essere moderatamente soddisfatti". Ma la soddisfazione è innanzitutto per la eliminazione della chiamata diretta "A poco, a poco, - prosegue D'Oria - cominciano ad essere smantellati quei nodi della legge 107 che rappresentavano una minaccia per la scuola italiana, dal contratto sulla mobilità alle norme per il passaggio da ambito a scuola. Chi è stato trasferito su ambito avrà tempo fino al 5 luglio per presentare la domanda, scegliendo la sede preferita. Da quella sede partirà l'individuazione della scuola alla quale sarà destinato. La priorità sarà per i docenti con precedenza per disa-

bilità o assistenza a familiari disabili, quindi conterà esclusivamente il punteggio. Siamo convinti che la cancellazione della chiamata diretta rappresenti una garanzia per docenti e dirigenti, eliminando una norma che assegnava eccessiva discrezionalità alle scelte del dirigente. E' giusto che la selezione avvenga sulla base di elementi oggettivi. In caso non si riuscisse a individuare nessuna sede, sarà prediletta la scuola capofila dell'ambito". Non ha dubbi D'Oria, "Chiediamo garanzie sulle immissioni in ruolo, che saranno effettuate al 50% da Gae e al 50% dalle graduatorie dell'ultimo concorso ma soprattutto che nell'organico dell'autonomia non si distingua più tra organico di fatto e di diritto, così da garantire un numero maggiore di posti da destinare a chi vuole rientrare"

MONTERVERGINE

Fede e devozione, in mostra le opere recuperate

Centotrenta opere recuperate dal Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Napoli. E' il nucleo della mostra "Fede e devozione nell'arte minore dimenticata. Tesori di culto recuperati dai Carabinieri", che sarà inaugurata giovedì 5 luglio, alle 12, al Museo Abbaziale di Montevergine. Interverranno il generale di brigata Fabrizio Parrulli e l'abate di Montevergine Padre Riccardo Guariglia. L'obiettivo della mostra è quello di consentire la pubblica fruizione di

questi beni e el tempo stesso permettere il riconoscimento al fine di poterli restituire alle comunità cristiane a cui sono stati sottratti. Si tratta di dipinti, reliquiari, ostensori, rubati dalle Chiese di "San Francesco a Folloni", "Della Libera", "Santa Maria del Piano" di Montella; nonché da quelle "San Bartolomeo Apostolo" di Cassano Irpino, "San Lorenzo" di Castelvetere sul Calore e "Santa Maria del Soccorso" di Castelfranci. Tutti beni recuperati nel corso degli an-

ni da parte dei Carabinieri. La brillante attività di recupero è il frutto di approfondimenti investigativi condotti nell'ambito di due distinte indagini del Nucleo TPC di Napoli, coordinate rispettivamente dalla Procura della Repubblica di Napoli - VII Sezione - Reati contro il Patrimonio Culturale e da quella di Isernia, che hanno permesso di smantellare due diverse organizzazioni criminali, con sede in Napoli e provincia, veri e propri crocevia di ricettazione di beni d'arte.

TITOLO BOX

Il coraggio delle donne di Calabria

Sono donne forti e coraggiose quelle raccontate da Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli e Romano Pitaro in "L'ape furibonda", edizioni Rubetti-

no. Donne che si sono distinte per audacia e intraprendenza, pagando con la vita le loro scelte. Le loro storie si fanno specchio della Calabria e dei suoi successi dal dopoguerra al nuovo millennio ma anche della pervasività della criminalità. "I ritratti sono variegati, raccontano dell'amore per le corse, l'impegno civico, istituzionale e politico di queste donne di Calabria, siano esse sindache, sindacaliste, contadine, partigiane". Come Serafina, pentita di mafia, che diventa storia calabrese, perché lì si celebrano i processi in legittima suspense"



Il Medio Evo e il dizionario dei sogni

Un vero dizionario dei sogni, formato da voci provenienti dalle versioni in latino e in volgare del Somniale Danielis, attribuito al profeta biblico e intitolato in italiano "Il Libro dei sogni" del profeta



Daniele. Un percorso frutto dello spoglio di manoscritti latini e volgari dall'IX secolo alla fine del XV secolo. E' l'idea da cui nasce il Dizionario dei sogni nel Medioevo di Valerio Capozzo, studio che rivela la capacità del Medio Evo di interpretare il reale, a partire dalle immagini fantastiche e irrazionali dei sogni. Ad emergere le teorie legate all'interpretazione dei sogni, a partire dall'idea di una penetrazione tra il mondo terreno e divino.